

Gli investigatori: «Tanti i rischi nella rete»

«I social-network non devono essere demonizzati, ma possono riservare dei pericoli. Per questo devono essere utilizzati con attenzione e ogni volta dobbiamo pensare a quali contenuti stiamo per pubblicare, prima di pubblicarli». A sostenerlo sono gli agenti della Polizia postale del compartimento del Friuli Venezia Giulia. Ieri hanno incontrato a Palazzo Alvarez gli studenti del corso di laurea in Sociologia della comunicazione mobile e dei nuovi media per illustrare loro le insidie di internet. «Non necessariamente dobbiamo sempre parlare di pedofilia, anche per gli adulti c'è il rischio di fornire informazioni che potrebbero essere utili a qualcuno per nuocere. La scorsa settimana un ragazzo è venuto a denunciare una richiesta di 'riscatto'. La Sara con cui pensava d'aver avuto a che fare, in realtà era Mohamed e gli chiedeva 400 euro per non diffondere i suoi video compromettenti tra i suoi amici». Anche grazie alla massiccia attività di prevenzione nelle scuole, gli agenti ritengono che in generale, nell'isontino, la situazione sia rassicurante, ma ricordano, comunque, che sul web non esistono confini. (s.b.)